



## *Coordinamento Sindacale Unitario - Lombardia*

Milano li, 15.03.2011

*Al Sig. Capo del Dipartimento  
Amministrazione Penitenziaria  
Pres. Franco Ionta*

*e, per conoscenza*

*Al Ministro della Giustizia  
On. Angelino Alfano*

**OGGETTO: Stato di agitazione OO.SS. Lombardia  
Incontro del 15.03.2011.**

Nel ricevere con favore la convocazione odierna le scriventi OO.SS., al fine di razionalizzare tempi e modi, hanno ritenuto opportuno rendere chiare le proprie rivendicazioni attraverso un documento unitario, per non vanificare la protesta in atto, ma anche per consentire a Lei di focalizzare i punti ed assumere impegni concreti.

Sono due anni ormai che ascoltiamo la favola dei "tre pilastri" che avrebbero dovuto consentire il rilancio dell'Amministrazione e risolvere l'attuale emergenza, vale a dire la legge sulla detenzione domiciliare, il piano di edilizia penitenziaria e l'adeguata assunzione di personale.

Orbene, è sotto gli occhi di tutti che gli effetti della legge c.d. "svuota carceri" di fatto non ha svuotato nulla, al contrario dei proclami del Governo, perché a beneficiarne sono stati più o meno 1400 detenuti, 150 dei quali in Lombardia; che il piano di edilizia penitenziaria procede a rilento e ancora oggi non ha un'adeguata copertura finanziaria, senza considerare che nessun confronto preliminare è stato effettuato con le OO.SS. che pure avrebbero potuto fornire il loro, seppur modesto, contributo.

La sensazione è quella che il Governo dopo aver proclamato lo Stato di emergenza delle carceri, tra l'altro prorogato di recente, deve in qualche modo mantenere fede agli annunci e slogan elettorali: "basta indulti e certezza della pena". Anche se, ad onor del vero, noi ricaviamo che si tratti più di certezza della detenzione che della pena, perché le due cose, anche se apparentemente simili, converrà con noi, sono profondamente diverse.

La verità, Presidente, è che il carcere oggi non è in grado di assolvere al proprio compito e coloro che ci lavorano sono disorientati dall'assenza di linee guida certe e univoche.

Il trattamento e la rieducazione sono delle utopie delle quali riempirsi la bocca e la sicurezza degli istituti è talmente scarsa da sfiorare il ridicolo. Impianti di allarme e di antiscavalamento praticamente inesistenti, sale regia perlopiù ridicole, strumenti di lavoro antiquati e carenza di risorse umane impongono modelli organizzativi che si rifanno alla "sicurezza dinamica", al "poliziotto di quartiere", all'attività "d'intelligence". In realtà, fatta qualche rara eccezione, sono soltanto modi diversi di "ricamare il vestito". La verità è che i livelli di sicurezza degli istituti penitenziari, compresi quelli di massima sicurezza, sono ridicoli e le risorse umane sono assolutamente inadeguate. Ciò comporta anche le difficoltà ad attuare i progetti trattamentali, soprattutto quelli legati ai contatti con i servizi del territorio.

Ciononostante, prendiamo atto della recentissima comunicazione della Direzione Generale delle Risorse, Beni e Servizi, con la quale il DAP comunica che anche il capitolo della

manutenzione ordinaria degli istituti è stato ridotto addirittura del 75% circa. Come vogliamo continuare a fare il nostro lavoro? Anzi, consentiteci, come volete ridurre il nostro lavoro ?? Il terzo pilastro, quello più traballante che rende la casa pericolante, è quello delle assunzioni che stante gli annunci dovrebbero riguardare 2800 o 3300 unità, ma che allo stato attuale in concreto riguardano soltanto 760 unità circa. Altre eventualmente, se troveranno copertura economica, saranno disponibili chissà quando.

**Ribadiamo che prevedere l'apertura dei nuovi padiglioni senza prevedere la contestuale immissione di personale significa essere ciechi, sordi e, consentiteci, anche incompetenti.**

Non valutare l'incidenza che i nuovi carichi di lavoro hanno sull'attività amministrativa e, quindi, sugli educatori, sui contabili, sui direttori, sull'attività dei nuclei traduzioni e piantonamenti significa che quel personale dovrà sempre essere integrato e/o surrogato.

Per continuare con la metafora della casa, noi diciamo che per renderla stabile è necessario prevedere il quarto pilastro che, a nostro avviso, è costituito dall'adeguamento dei modelli organizzativi, a proposito dei quali Le chiediamo se è così difficile prevedere una certa uniformità tra tutti gli istituti e nuclei traduzioni del Paese.

E' possibile mai che ogni istituto, con la favola dell'autonomia gestionale, deve essere un Ministero? E' possibile che ogni nucleo traduzione debba osservare un modello organizzativo "autonomo"? Noi pensiamo di no, siamo certi che si possa fare di meglio. Basta guardare in casa di altri (Polizia e Carabinieri ad esempio) per capire che l'autonomia gestionale si esalta quando è collocata in una struttura organizzativa predisposta con regole e criteri simili.

Da noi invece anche solo la denominazione di un ufficio che svolge le medesime funzioni è diversa da un istituto all'altro.

Si dovrebbe invece, dopo aver rivisto le piante organiche, realizzare un modello organizzativo unico che, sulla base degli organici presenti (non previsti) contempli la differenziazione dei circuiti penitenziari, i diversi livelli di sicurezza, un modello unico per traduzioni e piantonamenti, la medesima denominazione di uffici e servizi all'interno degli istituti e così via. Il tutto ovviamente partendo dal presupposto che al personale devono essere garantiti il riposo settimanale, il congedo ordinario e, più in generale, i diritti contrattuali.

A proposito di organici e presenza, come dimenticare quella Sua disposizione che prevedeva il rientro in sede di tutti coloro che sono impiegati presso le AA.GG. in Lombardia? Non ancora attuata per le proroghe intervenute. Il personale della Lombardia è forse diverso da quello delle altre Regioni? Perché un agente proveniente dalla Lombardia può lavorare presso il Tribunale di Roma e non può farlo a Milano? Non sarebbe stato forse più giusto e coerente consentirne a tutti l'impiego o disporre il rientro di tutti?

Siamo convinti che questo potrebbe essere un modo per favorire lo spirito di corpo e quel senso di appartenenza che poi genera entusiasmo, stimoli e senso del dovere.

Nel frattempo però dobbiamo ritornare alle nostre attuali questioni ed in particolare a quelle della Lombardia che, in senso negativo, non hanno pari.

Le nostre rivendicazioni rispetto allo stato di agitazione in essere sono le seguenti:

- 1) Individuare risorse economiche che consentano l'automazione di quanti più servizi possibili. E questo lo si potrebbe fare distogliendo una piccola parte delle risorse dal c.d. "piano carceri". L'incidenza che questo avrebbe sul recupero di risorse umane sarebbe sicuramente immediata e più positiva per il personale anche in previsione di nuovi padiglioni. Visto che si parla tanto di crisi economica, tagli, risparmio e di "debito pubblico", forse è utile ricordare che costa meno automatizzare un cancello o installare un sistema di video-sorveglianza o antiscavalcamiento che impiegare un agente il cui costo alla lunga è sicuramente maggiore. A tal riguardo ricordiamo che, nell'attuale assetto, la **Lombardia soffre di una carenza d'organico di circa 1200 unità di Polizia Penitenziaria e di circa 200 del comparto ministeri e**

che ci sono nuovi reparti e/o padiglioni pronti o quasi a Cremona, Voghera, Pavia, Busto Arsizio ecc. che vedranno sicuramente la nostra forte opposizione, se aperti senza un adeguato incremento di uomini e mezzi;

- 2) Rispettare l'impegno di gestire i detenuti 41 bis con il personale del GOM senza incidere sul personale di Opera che oggi è costretto a garantire le video conferenze, i piantonamenti e le traduzioni. In pratica il GOM, paradossalmente, gestisce soltanto la sezione all'interno dell'istituto dove i rischi sono indubbiamente inferiori. Un'ulteriore proposta potrebbe essere quella di far rientrare tutte le unità distaccate fuori regione (fatta eccezione per quelle dettate da reali e gravi situazioni familiari) in cambio del personale del GOM, per "gestire noi il reparto 41 bis" di Opera. L'Amministrazione ovviamente deve impegnarsi a non tenere più di un centinaio di distacchi fuori Regione;
- 3) Revocare immediatamente tutti i provvedimenti di distacco del personale Lombardo, compresi quelli che non presentano gravi e reali motivi d'urgenza (art.7 DPR 254/99) oppure quelli ex L.104 che, opportunamente verificate, non presentano più la loro attualità;
- 4) Ridare forza al confronto regionale in materia di assegnazione delle risorse umane in virtù del principio di decentramento delle funzioni, ma soprattutto perché a quel livello si ha una maggiore cognizione di quelle che sono le esigenze e le priorità. Le assegnazioni gestite dal centro hanno creato non poche disparità in Regione.
- 5) Far sbloccare tutti i concorsi attualmente congelati, due dei quali esterni. Quelli per ispettori e sovrintendenti, banditi in ossequio alle esigenze operative e delle carenze, perché in Lombardia le carenze nelle predette qualifiche sono gravissime e gli anziani aspettano ormai da anni una mobilità, mai attuata per effetto del mantenimento della sede, in occasione degli ultimi concorsi;
- 6) Sbloccare in via straordinaria il *turn over* per il comparto penitenziario dei ministeri, permettendo così, soprattutto per il ruolo degli assistenti sociali, un congruo incremento degli organici, in vista anche della necessità di adempiere alle crescenti necessità istituzionali;
- 7) Rendere univoca e razionale la gestione dei detenuti sottoposti al regime 41 bis O.P. presso la casa reclusione di Milano Opera. Gestione affidata completamente al GOM;
- 8) Revocare con effetto immediato la circolare sul reimpiego scorta dello scorso novembre, emanata in violazione delle norme contrattuali che ha generato e genera situazioni operative disumane. Le disposizioni ivi contenute impongono al personale di espletare servizio anche per venti ore consecutive e viene, di fatto, demandata agli U.S.T., da un ufficio, dietro una scrivania e per telefono, la valutazione dello stato psico-fisico della scorta. Oltretutto non ci risulta che presso gli staff degli UST regionali ci siano sanitari all'uopo destinati (??);
- 9) Provvedere a reperire fondi per retribuire nei termini previsti dalla legge il saldo dei servizi di missione disposti dall'amministrazione che registrano mesi e mesi di arretrati. Nel contempo disporre che vengano concessi gli anticipi previsti, ovvero chiarire (con una lettera circolare) che in caso contrario non è legittimo agire disciplinarmente nei confronti di coloro che non assicurano il servizio di missione perché impossibilitati ad anticipare di tasca propria le spese;
- 10) Prevedere, per ogni aspetto e anche per il comparto dei ministeri, un monitoraggio costante della situazione anche in loco con la collaborazione delle OO.SS. che si rendono disponibili a fornire la loro esperienza in favore del personale.

In ultimo, ma non per importanza, appare utile affrontare l'argomento delle relazioni sindacali. Perché, a distanza di 20 anni dalla riforma, ancora oggi regna spesso l'anarchia. Il confronto e la partecipazione sono elusi in ragione di un'emergenza che, al contrario, dovrebbe favorire le discussioni.

Per questo non possiamo esimerci dal manifestare preoccupazione per l'incapacità della maggior parte dei Direttori di garantire il rispetto di un corretto sistema di relazioni sindacali, ma soprattutto dei diritti contrattuali, a partire dal riposo settimanale e dal congedo ordinario.

Anche l'azione del Provveditore Regionale a ciò finalizzata, sta risultando vana e presenta aspetti negativi, laddove, in ragione di una mera "difesa d'ufficio", giustifica, accetta e/o condivide l'operato di alcuni Dirigenti, anche quando le violazioni sono evidenti.

Un intervento della S.V. finalizzato a chiarire le procedure da osservare per garantire il diritto/dovere di controllo nei confronti dei Direttori appare utile ed opportuno.

Per chiudere, servirebbero anche indicazioni operative per limitare e prevenire le numerose aggressioni che si registrano nei confronti del personale, in particolare in quegli istituti come Bollate dove si attuano avanzati progetti rieducativi.

Questi sono solo alcuni impegni che chiediamo alla S.V. di assumere oggi. Impegni che non hanno alcun costo e/o ostacolo oggettivo se non quelli riferiti alla esplicita volontà della S.V.. Continuare a giustificare, o addirittura compiacere, un'Amministrazione lenta, distante e farraginoso, significherebbe farsi complice dell'emergenza.

Facciamo appello alla sensibilità della S.V., auspicando un gesto di attenzione nei confronti di tutto il personale dell'Amministrazione, quello del comparto ministeri e quello di una Polizia di cui Lei si è sempre proclamato Capo.

Un Capo deve dare l'esempio e dimostrare di meritare il rispetto del proprio personale.

Cordiali saluti.

<b>SAPPE</b>	<b>OSAPP</b>	<b>UIL PA</b>	<b>SINAPPE</b>	<b>FNS CISL</b>	<b>FP CGIL</b>	<b>UGL PoI.P.</b>	<b>FSA-CNPP</b>
P.Salamone	G.L.Cascino	D. Benemia G.L. Madonia	M.Di Sciacca	M. Corti	C.Lo Presti B. Campagna	G. Cesta	F. Volpe